

CDLXXXII SEDUTA (meridiana)

MERCOLEDÌ 22 MARZO 1967

**Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GIUMMARRA**

INDICE

Auguri per la Pasqua:

	Pag.
PRESIDENTE	764
SARDO	764

Disegni di legge:

«Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano» (695) (Discussione):

PRESIDENTE	753, 754, 755, 756, 757
TUCCARI *, relatore	753
CELI *	754
CORALLO *	755
FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste	756
FAGONE *, Assessore all'industria e commercio	756
CONIGLIO, Presidente della Regione	757

«Modifica alla legge approvata dall'Assemblea regionale il 16 marzo 1967, concernente provvedimenti per l'incremento di attività industriali» (701) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	757, 758, 760, 761, 762, 763
TUCCARI	758
SALLICANO *	760
D'ANGELO	761
(Votazione segreta)	763
(Risultato della votazione)	764

La seduta è aperta alle ore 11,50.

PRESIDENTE. Avverto che alla lettura del processo verbale della seduta precedente si procederà nella prossima seduta.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano ». (695)

PRESIDENTE. Si passa all'esame del dis-

gno di legge: « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano » (695), iscritto al numero 1 dell'ordine del giorno.

D'ANGELO. Signor Presidente, la Commissione « Industria e commercio » in atto è riunita.

PRESIDENTE. Dato che i componenti della Commissione « Industria e commercio » non sono presenti in Aula, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,55, è ripresa alle ore 12,55).

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, avverto che alla fine di questa seduta si terrà nel mio ufficio una riunione dei Capigruppo con il Presidente della Regione per stabilire l'ordine dei lavori fino alla chiusura della legislatura.

I componenti della Commissione « Industria e commercio » sono pregati di prendere posto al banco delle Commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale del disegno di legge: « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano ».

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Tuccari.

TUCCARI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge numero 695, che viene all'esame dell'Assemblea con carattere d'urgenza, tende a normalizzare, sia sotto un profilo finanziario, che sotto un profilo

giuridico, determinate difficoltà insorte a seguito dell'applicazione della legge istitutiva dell'Ente minerario siciliano. Sotto il profilo giuridico vi è la necessità di stabilire che il complesso delle attività concernenti le miniere di zolfo venga attribuito in gestione commissariale all'Ente minerario siciliano, per la parte relativa alle imprese dichiarate riorganizzabili a termini della detta legge. Rientra sempre tra le esigenze giuridiche quella di prorogare fino al 31 ottobre 1967 il termine per il completamento degli studi circa le miniere di cui deve essere decisa la possibilità di una riorganizzazione. Ancora, è considerata fra i problemi aperti e da definire circa i compiti dell'Ente, la necessità che l'Ente stesso possa provvedere direttamente a piani di ricerca per tutti i permessi che concernono la ricerca dei giacimenti di sali potassici e del salgemma, i quali andranno poi ad essere coltivati esclusivamente dalle società collegate istituite a norma della stessa legge istitutiva.

I profili finanziari della legge concernono l'esigenza di un ripiano, *una tantum*, delle passività che la gestione delle miniere di zolfo ha accumulato a carico dell'Ente minerario siciliano; si tratta di un disavanzo che viene valutato in lire 7 miliardi e 213 milioni e deve appunto essere ripianato attraverso uno stanziamento straordinario.

Col medesimo disegno di legge si prevede inoltre che il possibile disavanzo annuale venga ripianato con una integrazione periodica a carico del bilancio della Regione.

Infine il disegno di legge sposta in questa sede, sulla base però delle deliberazioni già adottate dalla Giunta di Governo in applicazione della legge sull'impiego dell'ultima *tranche* del fondo di solidarietà nazionale, la utilizzazione dei 10 miliardi previsti per lo sviluppo delle infrastrutture e delle attrezzature della fascia centro-meridionale dell'Isola, ritenendosi che il trasferimento della spesa in questa sede consenta una più rapida erogazione di essa. Di tale disponibilità complessiva, quattro miliardi vengono destinati alla costruzione della diga sul fiume Morello, tre miliardi e mezzo all'approvvigionamento idrico per iniziative industriali per la utilizzazione di fibre acriliche che saranno localizzate a Licata e due miliardi e mezzo alla realizzazione di attrezzature che dovranno sorgere nelle zone di Gela e di Villarosa.

Queste sono le finalità del disegno di legge

e sotto il profilo giuridico e sotto il profilo finanziario. La situazione di notevole appesantimento in cui oggi si trova l'Ente minerario siciliano, con conseguenti aspetti preoccupanti per quanto concerne il pagamento delle retribuzioni agli operai delle miniere di zolfo, ne suggerisce una sollecita approvazione da parte della nostra Assemblea.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, è opportuno che l'Assemblea si renda conto delle dimensioni che per tutta la politica regionale assume il disegno di legge di cui ci occupiamo. Debbo ricordare che il 3 dicembre del 1965 l'Assemblea regionale approvò la legge numero 37, modificata nella stessa seduta, con cui il fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano venne reintegrato (quella fu la prima reintegria, oggi saremmo alla seconda) con otto miliardi di lire.

Oggi (e secondo quanto mi risulta non è pervenuto ancora un bilancio dell'Ente minerario siciliano a questa Assemblea, così come prescrive la legge istitutiva di tale Ente affinchè questa possa avere conoscenza della reale situazione) ci si prospetta un disegno di legge che prevede, fra l'altro, uno stanziamento di altri 7 miliardi e 213 milioni per reintegrare ulteriormente il fondo di dotazione dell'Ente minerario siciliano.

Ora è evidente che tutti coloro e particolarmente chi parla, che hanno sostenuto una determinata battaglia per la istituzione dell'Ente minerario, volevano che venisse in vita un ente pubblico funzionante, vitale e non un ente pubblico che avesse ad accumulare eredità giacenti; soprattutto noi eravamo convinti che l'Ems dovesse effettuare quel processo di riorganizzazione che invece con gli articoli 1, 2 e 3 di questo disegno di legge si vuole quasi rimandare all'infinito anche attraverso l'acquisizione di determinati rami secchi, con ciò decretando la condanna di lavoratori a situazioni precarie, quando invece con stanziamenti del volume che noi abbiamo deliberato si sarebbero potute fornire ad essi delle occupazioni più consentanee alla dignità umana.

Che un provvedimento di questo genere venga proposto alla fine della legislatura e con una intonazione così affrettata, mentre sareb-

be opportuna una discussione non con delle relazioni orali, ma approfondita sulla gestione dell'Ente minerario, mi sembra che sia a dir poco un voler strafare e un voler impelargli in situazioni in cui è necessario che tante cose siano chiarite anche per quanto riguarda determinati aspetti di responsabilità contabile; perchè, è detto chiaramente in questa legge, si intende intervenire in sanatoria di determinate situazioni coprendo responsabilità e aggravando baratri che già esistono.

Io vorrei che, non essendo stato fatto ieri in sede di Commissione « Finanza e patrimonio », pregiudizialmente i responsabili della politica finanziaria regionale avessero a dire la loro parola su questo tema.

Con il disegno di legge al nostro esame si introduce infatti un criterio nuovo e particolarmente pericoloso; per coprire determinati disavanzi che si riferiscono agli esercizi 1964 e 1965 si vogliono stanziare 7 e più miliardi sull'esercizio 1969. E per rendere costituzionale questo stanziamento, lo si aggancia a dei capitoli di spesa già esistenti, di modo che non potrà essere rilevata la scopertura e in tal modo si perpetuano dal 1969 in poi degli oneri che, previsti nelle leggi 13 aprile 1959, numero 14 e 11 gennaio 1963, numero 2, dovevano esaurirsi ad una determinata scadenza. Ebbe, proprio mentre tutti parlano di programmazione, mentre dalla relazione al bilancio di quest'anno abbiamo appreso che vi sono impegni di spesa addirittura fino all'anno di grazia 2000, noi effettuiamo uno stanziamento pari circa all'8 per cento di tutte le entrate regionali, per l'esercizio del 1969.

Io ritengo che questi problemi vadono affrontati nel contesto di un preciso indirizzo di politica economica e finanziaria e che non si possa in questa legislatura impegnare somme afferenti addirittura al bilancio del 1969, in quanto da ciò deriverebbe una impotenza legislativa della prossima legislatura.

Prima di discutere su questo disegno di legge, l'Assemblea dovrebbe esaminare tutti i bilanci dell'Ente minerario siciliano, così come previsto dalla legge istitutiva di questo ultimo, al fine di potere deliberare su queste questioni quanto meno *cognita causa*. In secondo luogo è indispensabile che i responsabili della politica finanziaria del Governo impostino chiaramente il sistema degli impegni pluriennali. Vorrei inoltre rilevare che questo

disegno di legge non si limita soltanto a stanziare *ex novo* 7 miliardi e 213 milioni ma modifica la destinazione delle somme previste nell'articolo 1, numero 2, lettera d), della legge di utilizzazione dei fondi *ex articolo 38* dello Statuto.

E' mia opinione che un provvedimento di questo genere, proprio per l'esperienza che già abbiamo fatto, non possa essere discussso in un quarto d'ora o in mezz'ora nè soprattutto possa essere discussso senza un previo accertamento delle responsabilità amministrative cui del resto è stato fatto cenno anche da questa tribuna in occasione, ad esempio, dello svolgimento della interpellanza numero 628 dell'onorevole Falci.

Insomma, l'Assemblea deve decidere su proposte di impegni così gravosi in modo cosciente e consapevole, cioè dopo aver preso cognizione di tutta la situazione di fatto che ine risce a questa materia e in particolare dopo avere esaminato i bilanci dell'Ente minerario.

Deve inoltre essere sempre tenuto presente che gli stanziamenti in questo campo devono produrre effettivo vantaggio ai minatori e non venire dispersi nella politica mineraria che ha sempre caratterizzato in maniera negativa tutta la gestione della Regione.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, io vorrei brevissimamente ricordare che ci troviamo di fronte a un disegno di legge di iniziativa del Governo che la Commissione « Industria e commercio » ha dovuto esaminare sollecitamente perchè l'iniziativa è stata molto tardiva.

Non posso non sottolineare, onorevoli colleghi, che il Governo, durante tutta questa legislatura, ha tenuto in materia di politica mineraria una linea da noi per nulla condivisa anzi contrastata molto vivacemente. Infatti, la linea che noi ritenevamo di avere affermato con la legge istitutiva dell'Ente minerario, e cioè la linea produttivistica che avrebbe dovuto consentire l'assorbimento di tutta la mano d'opera e nelle miniere attive e nelle iniziative industriali che l'Ente minerario doveva promuovere, è stata sostituita da parte del Governo, contro la nostra volontà, con un'altra linea, quella degli accordi con l'Edison e

della rinuncia alle iniziative produttivistiche; accordo con la Edison, fra l'altro, che è rimasto sulla carta. In queste condizioni la situazione dell'Ente minerario è andata aggravandosi perché esso è stato costretto a intaccare il suo patrimonio per assicurare i salari ai minatori. Su questo punto c'è un impegno politico del Governo che per noi è superiore ad ogni altra considerazione: che non si faccia alcun licenziamento e che i minatori continuino a lavorare.

Adesso il Governo, tardivamente, proprio alla fine della legislatura, ci presenta un disegno di legge con cui prospetta la sua soluzione per assicurare il pagamento dei salari, per mantenere in vita l'industria mineraria, per reintegrare il patrimonio dell'Ente minerario gravemente intaccato appunto per l'assenza di un indirizzo di politica economica produttivistico.

Ci troviamo quindi, onorevoli colleghi, di fronte a una situazione paradossale e penosa. Il Governo ha presentato questo disegno di legge; noi, pur non condividendo la linea seguita dal Governo perché la riteniamo pericolosa e costosa per la Sicilia, di fronte alla esigenza di assicurare il salario agli operai, abbiamo ritenuto di doverlo inviare speditamente in Aula. Ma ecco che in Aula vediamo il Governo impegnato in una polemica tra i vari Assessori, come se questo disegno di legge non fosse stato partorito dalla Giunta di Governo.

L'onorevole Fasino non sta facendo mistero della sua avversione al provvedimento.

L'onorevole Celi viene alla tribuna per dire che non è assolutamente d'accordo su di esso.

CELI. Lei ritiene che i 7 miliardi siano per salari?

CORALLO. Io non ritengo niente, prendo atto che questa è la soluzione proposta dal Governo.

Vorrei pregare pertanto l'onorevole Presidente dell'Assemblea di sospendere la discussione per consentire al Presidente della Regione e agli Assessori di riunirsi in gran fretta e comunicarci qual è la loro vera volontà, perché ci troviamo nella paradossale situazione di dover constatare che su questo disegno di legge non v'è una posizione univoca del Governo, sibbene pareri dei singoli Assessori in contrasto pieno l'uno con l'altro.

Noi vogliamo sapere in che modo il Governo intende risolvere questo problema, fermo

restando il principio delle garanzie per gli operai.

Voglio altresì fare una proposta suppletiva: dato che questo disegno di legge affronta problemi che non possono essere risolti in dieci minuti, sarebbe bene che vi fosse una seduta oggi pomeriggio nella quale il Governo potrebbe ufficialmente dirci in qual modo intende provvedere.

PRESIDENTE. Onorevole Corallo, questo non è possibile perché è già stato stabilito, e ne è stata data comunicazione ai deputati, che oggi non vi sarà una seduta pomeridiana.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, sono stato citato dal collega Corallo come Assessore dissidente dall'orientamento del Governo nella materia che stiamo discutendo. Intendo precisare che, come membro del Governo, ho fatto presente nella sede competente la mia opinione su questa materia. Tale opinione è ben lontana da quanto ha testé riferito il collega Corallo: in nessun articolo del disegno di legge al nostro esame si parla di conferire mezzi all'Ente minerario al fine di assicurare il salario ai minatori. E' ovvio d'altronde che su quest'ultimo tema non vi potrebbe essere dissenso; ma il problema non è questo, è un altro, e sarà da me trattato nella sede opportuna. Anzi, su di esso ha poc'anzi preso la parola un collega del mio gruppo.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Chiedo di paralre.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io prendo la parola molto brevemente essendo mio dovere, quale Assessore del ramo, precisare alcune cose. La Giunta di Governo ha esitato all'unanimità il disegno di legge numero 695; questo è stato poi esaminato dalla Commissione « Industria e commercio », seppure in modo non approfondito, certamente non in modo da consentire ad

alcuno di dire che è stato esaminato in fretta e in furia e all'insaputa di qualcuno. E se è vero che il patrimonio dell'Ente minerario è stato intaccato, ed è appunto per questo, per reintegrarlo, che il Governo della Regione ha presentato questo disegno di legge, è anche vero che esso è servito per pagare i salari degli operai, i salari dei cinque mila operai che tutt'oggi sono nelle miniere e, sulla base di un impegno politico e programmatico del Governo, dall'Assemblea approvato unanimemente, dovranno continuare a lavorare in esse.

E' vero quello che qui si è detto e cioè che i salari sono stati pagati con il denaro che sarebbe dovuto servire all'Ente minerario per la realizzazione dei fini istituzionali; però non bisogna disconoscere che l'Ente minerario si è trovato di fronte alla insuperabile alternativa di pagare gli operai con il fondo di dotazione o di licenziarli.

L'Assemblea se lo ritiene e ne ha il coraggio, può pronunciarsi per il licenziamento degli operai.

Il Governo questo coraggio non ce l'ha perché è nel suo programma che gli operai debbano continuare a lavorare nelle miniere e che i loro salari debbano essere corrisposti regolarmente. Ma non si venga qui a dire che il fondo di dotazione dell'Ems è stato distrutto dai fini ai quali era stato assegnato dall'Assemblea.

Va inoltre ricordato che se l'Assemblea ed il Governo della Regione hanno approvato gli accordi con l'Eni e con la Edison, questi sono stati stipulati al solo scopo di creare nuovi posti di lavoro per gli operai.

Il Governo insiste quindi nel proporre all'approvazione dell'Assemblea questo disegno di legge al fine di normalizzare e rendere tranquilla la vita dell'Ente minerario, dei suoi organi e dei suoi operai.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare che non mi risulta che ci siano stati pareri discordi sul disegno di legge in discussione da parte di alcun membro del Governo; quindi, qualsiasi illazione è

completamente gratuita e destituita di fondamento.

La Commissione ha proposto alcune modifiche allo schema presentato dal Governo che potremo condividere o rigettare; a me però in questo momento interessa in modo primario assicurare gli onorevoli colleghi interessati al problema del pagamento dei salari e degli stipendi ai dipendenti dell'Ems in occasione delle prossime feste pasquali, che il Governo ha garantito la regolare corresponsione di essi per questo mese e per il mese entrante.

L'approvazione di questo disegno di legge consentirà al Governo e all'Ente minerario una maggiore tranquillità per quanto riguarda la gestione di alcune miniere che, come commissario di fatto, l'Ente conduce per conto della Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo opportuno sospendere la seduta e convocare i Presidenti dei gruppi parlamentari e il Presidente della Regione nel mio ufficio per concordare l'ordine dei lavori.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,25, è ripresa alle ore 14,10.*)

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARIA.

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, proporrei di sospendere la discussione del disegno di legge numero 695 e di passare all'esame del disegno di legge iscritto al numero 2 dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
« Modifica alla legge approvata dall'Assemblea regionale il 16 marzo 1967, concernente provvedimenti per l'incremento di attività industriali ».** (701)

PRESIDENTE. Si prosegue pertanto l'esame del disegno di legge: « Modifica alla legge approvata dall'Assemblea regionale il 16 marzo 1967, concernente provvedimenti per l'incremento di attività industriali ». (701)

Invito i componenti della Commissione « Industria e commercio » a prendere posto nel banco delle Commissioni.

V LEGISLATURA

CDLXXXII SEDUTA

22 MARZO 1967

Ricordo che si è in sede di discussione generale.

Comunico che la Commissione ha rielaborato un nuovo testo del disegno di legge, di cui do lettura:

« Articolo 1. - L'articolo 1, numero 1, lettera *a*) del disegno di legge approvato nella seduta del 16 marzo 1967 contenente "provvedimenti per l'incremento di attività industriale" è sostituito dal seguente:

» L'Amministrazione regionale è autorizzata ad accordare garanzie sussidiarie:

1) fino al limite di 10 miliardi: *a)* per le operazioni che la Sofis effettuerà per sopprimere alle esigenze di società da essa promosse ed a cui essa abbia partecipato ed alle esigenze derivanti da altre iniziative deliberate a norma della legge 5 agosto 1957, numero 51 e successive aggiunte e modificazioni entro il termine di tre mesi dalla entrata in vigore della legge.

Le predette iniziative di partecipazione della Sofis sono deliberate sulla base di stime delle aziende da compiersi, entro un termine non superiore a tre mesi da tre esperti designati dal Presidente del Tribunale di Palermo e contenenti la descrizione dei beni delle attività e passività e dei criteri di valutazione adottati.

Sono fatte salve le perizie giudiziarie eseguite alla data del 16 marzo 1967. E' fatta salva altresì la procedura di stima adottata per la valutazione aziendale dalla S. A. Aeronautica Sicula, limitatamente alla società medesima ».

« Articolo 2. - L'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione è autorizzato ad istituire corsi di qualificazione professionali riservati ai lavoratori che prestavano la loro opera presso aziende industriali situate nella Regione siciliana, che abbiano avanzata domanda di partecipazione Sofis e che abbiano interrotto la loro attività prima della data del 16 marzo 1967. Detti corsi avranno durata fino al perfezionarsi delle iniziative di partecipazione Sofis in corso di esame a norma dell'articolo 1, numero 1) lettera *a*) della presente legge, e comunque avranno durata non superiore a 75 giorni.

Ai lavoratori occupati nei predetti corsi di qualificazione è corrisposto un assegno giornaliero pari a lire 2.000 per ogni giornata di presenza al lavoro, aumentato di lire 100 per

il coniuge, ogni figlio e ogni genitore a carico ».

« Articolo 3. - Per la finalità di cui all'articolo precedente l'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione effettua aperture di crediti a favore dei prefetti delle province interessate ».

« Articolo 4. - L'onere finanziario dipendente dalla presente legge, previsto in lire è posto a carico del capitolo dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio in corso.

Per quanto non previsto dalla presente legge si applicano le norme del D. L. P. 18 aprile 1951 numero 25 e successive modifiche e integrazioni ».

« Articolo 5. - La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di farla osservare come legge della Regione ».

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, il breve disegno di legge presentato dagli onorevoli Muccioli e La Porta ha riaperto un tema interessante circa i tempi e i modi di applicazione della legge approvata nella seduta del 16 marzo 1967. Abbiamo tutti presente ciò che ha dato origine a questo disegno di legge e quale è stata la effettiva volontà della nostra Assemblea nell'approvare quella legge.

Si convenne allora che, nelle more dell'inizio dell'attività dell'Ente siciliano per la promozione industriale, fosse urgente dar vita, ancora sotto l'imperio della Sofis, ad alcune partecipazioni dirette ad assicurare il salvataggio di iniziative di notevole portata produttiva e sociale che, nel corso del suo intervento nel dibattito che si ebbe in quest'Aula, il Presidente della Regione aveva puntualmente indicato e per le quali si ravvisò opportuno disporre una procedura di accertamento. A questo punto, invero, vennero in conflitto due esigenze: una, quella della celerità, della speditezza, per cui tali interventi, per essere efficaci, avrebbero dovuto essere disposti tem-

pestivamente e soprattutto prima della sollecita entrata in attività dell'Espi; l'altra, che preoccupò notevolmente molti autorevoli deputati della nostra Assemblea, fu quella di assicurare comunque un sistema di garanzie che, nella valutazione, nella stima delle aziende che la Sofis avrebbe rilevato in questo estremo periodo della propria attività, non consentisse speculazioni, non consentisse quindi che sulla gestione del futuro Espi venisse a caricarsi un peso non consono alle istanze economiche e sociali che avevano dato origine alla sua istituzione.

Vi fu una situazione esemplare, una situazione emblematica, che divenne un po' il terreno di incontro o di scontro fra queste due esigenze, e cioè la particolare situazione di una azienda che è certamente al centro della notevole iniziativa che si è sviluppata nel corso di questi mesi, e forse anche di questi ultimi anni, diretta proprio ad assicurare un migliore ed un più qualificato indirizzo produttivo all'industria metalmeccanica siciliana. Mi riferisco alla situazione degli operai dell'Aeronautica sicula di Palermo.

La Commissione, prendendo le mosse dalla preoccupazione che si può considerare l'elemento determinante della presentazione del disegno di legge da parte dei colleghi Muccioli e La Porta, ha esteso il proprio esame ad uno scambio di opinioni circa le difficoltà che la legge approvata nella seduta del 16 marzo 1967, così come era formulata, avrebbe potuto incontrare nella sua concreta applicazione; da tale scambio di vedute sono ulteriormente emerse alcune preoccupazioni che con questo testo proposto dalla Commissione si vogliono eliminare.

Anzitutto si è convenuto sulla opportunità di accogliere (previe diligenti indagini compiute dalla Commissione con l'intervento del Presidente della Sofis, che risultano tutte a verbale stenografico) la procedura seguita per la stima dell'Aeronautica Sicula.

A proposito di quest'ultima è risultato che la perizia eseguita dai periti nominati dal Tribunale era, in sostanza, costituita da due perizie, che potremmo quasi definire di maggioranza e di minoranza: una redatta da due ingegneri e una da un commercialista. Dette perizie presentavano notevoli diversità di valutazione nel senso che quella redatta dal commercialista si presentava di consistenza considerevolmente inferiore rispetto a quella

redatta dai due ingegneri. Il Comitato tecnico consultivo della Sofis adottava, a questo punto la decisione di accogliere i risultati della perizia in cui l'azienda era valutata di meno, stabilendo tuttavia che tali risultati potessero subire dei ritocchi in aumento, attraverso garanzie concretamente prestate dai privati che richiedevano la partecipazione della Sofis.

Questo, in sostanza, il criterio adottato ed oggi esso può apparire un criterio di sufficiente garanzia per la erogazione che, sia pure nella forma della partecipazione garantita dalla Regione, si andrà a fare col denaro pubblico.

Come ho già detto, lo scambio di vedute in sede di Commissione « Industria e commercio », che aveva preso le mosse dalla particolare situazione dell'Aeronautica sicula, si è allargato e ha reso opportuno apportare alcune modifiche alla legge approvata nella seduta del 16 marzo scorso.

Innanzi tutto si è posto il termine di tre mesi dalla entrata in vigore della legge che stiamo esaminando per queste operazioni che la Sofis effettuerà, essendo apparso molto vicino quello stabilito dalla legge approvata il 16 marzo 1967 che faceva riferimento al giorno della nomina del presidente-commissario dell'Espi. Si è in tal modo voluto evitare un conflitto inevitabile che vi sarebbe stato fra l'esigenza della nomina sollecita del presidente-commissario dell'Espi, da tutti auspicata e sollecitata, e l'attività di carattere transitorio che deve essere compiuta dalla Sofis.

In secondo luogo si è accolta l'esigenza di generalizzare una procedura che è apparsa meno laboriosa, ma non sostanzialmente diversa per le garanzie, per la valutazione delle aziende che hanno richiesto la partecipazione Sofis; tale procedura è caratterizzata dal compimento delle stime da parte di tre esperti designati dal Presidente del Tribunale, in analogia col meccanismo che il Codice civile prevede nei casi in cui si debba dar luogo alla valutazione di conferimenti in natura da parte delle aziende.

Ovviamente al sistema così configurato doveva farsi una eccezione per la situazione dell'Aeronautica sicula ed inoltre si sono fatte quelle eccezioni che l'avvenuta esecuzione di perizie giudiziarie consente di accogliere con tutta serenità.

Tuttavia questa stessa impostazione lasciava scoperte determinate preoccupazioni di

carattere sociale. E' evidente infatti che lo esplicarsi di queste procedure, pur se un po' semplificate dal meccanismo predisposto nel nuovo testo del disegno di legge, richiede un certo periodo di tempo nel corso del quale maestranze che hanno già dovuto interrompere la loro attività, rischierebbero di continuare a rimanere senza occupazione.

Sicché, allo stesso fine di garantire l'occupazione che ha ispirato la proposta di introdurre modifiche alla legge approvata il 16 marzo 1967, la Commissione propone di stanziare delle somme per l'istituzione di corsi di qualificazione professionale. Il preciso ammoniare delle somme all'uopo occorrenti deve essere ancora definito dalla Commissione « Finanza e patrimonio »; il meccanismo di istituzione e di partecipazione a detti corsi è stato invece già definito dalla Commissione con l'accordo del Governo.

Questo nuovo testo proposto dalla Commissione, che è scaturito da una utile discussione apertasi sul disegno di legge degli onorevoli Muccioli e La Porta, vuole offrire la migliore soluzione per tutti i problemi inerenti a questa materia.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il testo della Commissione che è adesso all'esame dell'Assemblea propone delle modifiche di carattere restrittivo alla legge approvata nella seduta del 16 marzo 1967. Infatti, mentre quest'ultima faceva riferimento ad operazioni da compiersi sia da parte della Sofis sia da parte dell'Espi appena questo sarebbe entrato in attività con la nomina del presidente-commissario, il testo presentato oggi dalla Commissione propone di autorizzare l'Amministrazione regionale « ad accordare garanzie sussidiarie fino al limite di 10 miliardi » per operazioni da compiersi soltanto da parte della Sofis.

Né la urgenza di sanare determinate situazioni come quella dell'Aeronautica sicula può essere addotta a motivo di tale modifica, in quanto nessuna remora alla celerità delle operazioni ne sarebbe derivata dal conferimento di garanzie sussidiarie sia alle operazioni da compiersi da parte della Sofis sia anche a quelle da compiersi da parte dell'Espi.

Io vorrei sapere dal Governo per quale motivo sta tardando nel dare attuazione alla legge istitutiva dell'Espi e in particolare nel procedere alla nomina del presidente-commissario; questo adempimento avrebbe potuto e potrebbe, infatti, eliminare qualsiasi ostacolo per potere intervenire con urgenza e con immediatezza nei confronti di quelle aziende che hanno bisogno di essere rilevate dall'organismo pubblico.

A me sembra evidente che con questo testo proposto dalla Commissione si vuole scavalcare la volontà espressa dall'Assemblea, trasfusa nella legge approvata il 16 marzo 1967, ed inoltre si vuole dare alla Sofis la possibilità di spendere questi 10 miliardi e di spenderli *ad libitum*, senza alcun controllo. Infatti, volere la perizia giurata significa volere che qualsiasi persona scarabocchi dei numeri e giuri su di essi alla presenza di un cancelliere; e questo atto fa stato dinanzi alla Regione, dinanzi al popolo siciliano per erogare somme ingenti della Regione e per essere giustificati in una maniera furbesca attraverso la perizia. E' stato tolto il controllo dell'Ufficio tecnico erariale. In altri termini si vuole che questi 10 miliardi vengano spesi subito, prima che entri in attività l'Espi, e vengano spesi male.

Ed è per questo che non possiamo assolutamente essere d'accordo sul testo proposto dalla Commissione, ed è per questo che noi voteremo contro il passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Comunico che, da parte della Commissione, è stato presentato l'ordine del giorno numero 114 di cui do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata l'opportunità di intervenire con tempestività per assicurare, in attesa del perfezionamento delle procedure di partecipazioni Sofis previste dalla legge approvata il 16 marzo 1967 e dal disegno di legge in esame, conveniente assistenza agli operai dipendenti da fabbriche che hanno interrotto la loro attività prima della data del 16 marzo 1967;

considerata altresì l'opportunità di limitare tale intervento di emergenza alle situazioni aziendali indicate nell'intervento del Presidente della Regione nella seduta del 15 marzo 1967;

impegna il Governo

a dare esecuzione al disposto del disegno di legge in esame per la parte che concerne l'istituzione dei corsi di qualificazione, con riferimento alle iniziative indicate nel suddetto intervento del Presidente della Regione ».

Poichè nessun altro chiede di parlare sul disegno di legge in esame, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa all'ordine del giorno numero 114, testè letto.

Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge in discussione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 1.

L'articolo 1, numero 1, lettera a) del disegno di legge approvato nella seduta del 16 marzo 1967 contenente "provvedimenti per l'incremento di attività industriali" è sostituito dal seguente:

"L'Amministrazione regionale è autorizzata ad accordare garanzie sussidiarie:

1) fino al limite di 10 miliardi: a) per le operazioni che la Sofis effettuerà per sopperire alle esigenze di società da essa promosse ed a cui essa abbia partecipato ed alle esigenze derivanti da altre iniziative deliberate a norma della legge 5 agosto 1957, numero 51 e successive aggiunte e modificazioni entro il termine di tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge.

Le predette iniziative di partecipazione della Sofis sono deliberate sulla base di stime delle aziende da compiersi, entro un termine non superiore a tre mesi da tre esperti

designati dal Presidente del Tribunale di Palermo e contenenti la descrizione dei beni delle attività e passività e dei criteri di valutazione adottati.

Sono fatte salve le perizie giudiziarie eseguite alla data del 16 marzo 1967. E' fatta salva altresì la procedura di stima adottata per la valutazione aziendale della S.A. Aeronautica sicula, limitatamente alla società medesima ».

D'ANGELO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO. Signor Presidente, nel nuovo testo della Commissione è stato accolto un mio emendamento presentato all'originario disegno di legge degli onorevoli Muccioli e La Porta.

La Commissione ha altresì aggiunto un particolare riferimento all'Aeronautica sicula sul quale non ho alcuna obiezione da fare.

Però non mi spiego perchè la Commissione proponga di eliminare la norma, contenuta nella legge approvata il 16 marzo 1967, relativa alle valutazioni degli Uffici tecnici erariali che potrebbe benissimo restare in vita, trattandosi tra l'altro di valutazioni che servono, come riferimento obbligato, alle successive valutazioni del Comitato tecnico consultivo della moribonda Sofis.

Non mi spiego altresì perchè si vuole eliminare la norma relativa alla validità di queste operazioni prima e solamente prima della nomina del presidente dell'Espi.

Queste due proposte innovative rispetto ai problemi affrontati ieri sera ritengo che debbano essere oggetto di ulteriore considerazione.

Mi permetto quindi di chiedere alla Presidenza dell'Assemblea di consentirmi di presentare un emendamento per riaffermare la norma relativa alle valutazioni degli Uffici tecnici erariali e l'altra norma che sancisce la validità di queste operazioni solo prima della nomina del presidente dell'Espi.

PRESIDENTE. Allora sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 14,40, è ripresa alle ore 14,55).

V LEGISLATURA

CDLXXXII SEDUTA

22 MARZO 1987

**Presidenza del Presidente
LANZA.**

La seduta è ripresa. Comunico che sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti all'articolo 1:

sopprimere le parole: « entro il termine di tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge » e « entro un termine non superiore a tre mesi »;

dopo il primo comma aggiungere il seguente altro: « Ove le procedure previste dal presente comma non siano state completate all'atto della nomina del Presidente o commissario dell'Espi, le operazioni concernenti le iniziative di partecipazione di cui sopra saranno definite da quest'ultimo osservando le procedure previste dal presente comma ».

Si passa all'emendamento parzialmente soppressivo all'articolo 1, testè letto.

Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

CONIGLIO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo Pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo all'articolo 1, testè letto.

Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

CONIGLIO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo quindi in votazione l'intero articolo 1 con le modifiche testè approvate.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 2.

L'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione è autorizzato ad istituire corsi di qualificazione professionali riservati ai lavoratori che prestavano la loro opera presso aziende industriali situate nella Regione Siciliana, che abbiano avanzata domanda di partecipazione Sofis e che abbiano interrotto la loro attività prima della data del 16 marzo 1967.

Detti corsi avranno durata fino al perfezionarsi delle iniziative di partecipazione Sofis in corso di esame a norma dell'articolo 1, numero 1 lettera a) della presente legge, e comunque avranno durata non superiore a 75 giorni.

Ai lavoratori occupati nei predetti corsi di qualificazione è corrisposto un assegno giornaliero pari a lire 2.000 per ogni giornata di presenza al lavoro, aumentato di lire 100 per il coniuge, ogni figlio e ogni genitore a carico ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

CONIGLIO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 3.

Per la finalità di cui all'articolo precedente l'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione effettua aperture di crediti a favore dei prefetti delle provincie interessate ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

CONIGLIO, Presidente della Regione. Favorevole.

V LEGISLATURA

CDLXXXII SEDUTA

22 MARZO 1967

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
 Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.
(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 4.

L'onere finanziario dipendente dalla presente legge, previsto in lire , è posto a carico del capitolo . . . dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio in corso.

Per quanto non previsto dalla presente legge si applicano le norme del D. L. P. 18 aprile 1951 numero 25 e successive modifiche e integrazioni ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Tuccari, Russo Michele, Rossitto, La Porta e Scaturro il seguente emendamento:

sostituire l'articolo 4 con il seguente:

« All'onere finanziario dipendente dalla presente legge previsto in lire 120 milioni, si fa fronte utilizzando parte della disponibilità di cui al numero 5 dell'articolo 2 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 1° febbraio 1967, riguardante provvedimenti di carattere finanziario per l'anno 1967.

Per quanto non previsto dalla presente legge si applicano le norme del D. L. P. 18 aprile 1951 numero 25 e successive modifiche ed integrazioni.

Nelle more della contrazione del mutuo di cui alla citata legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 1° febbraio 1967, il fondo siciliano per l'assistenza e il collocamento dei lavoratori disoccupati è autorizzato a provvedere all'attuazione della presente legge utilizzando la propria disponibilità di cassa ».

Nessuno chiede di parlare su questo emendamento?

Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 5.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare?
 Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge: « Modifica alla legge approvata dall'Assemblea regionale il 16 marzo 1967, concernente provvedimenti per l'incremento di attività industriali ». (701)

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

NICASTRO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Avola, Barone, Buttafuoco, Cangialosi, Carollo Luigi, Celi, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, D'Angelo, Di Bennardo, Fagone, Falci, Fasino, Genovese, Giacalone Vito, Giummarrà, La Loggia, La Porta, La Terza, La Torre, Mangione, Marraro, Miceli, Muccioli, Muratore, Nicastro, Occhipinti, Ojeni, Ovazza, Renda, Romano, Rossitto, Rubino, Russo Michele, Santalco, Sardo, Scaturro, Seminara, Tuccari, Vajola, Varvaro.

Presente alla votazione considerato come astenuto: il Presidente Lanza.

E' in congedo: l'onorevole Pizzo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazio-

V LEGISLATURA

CDLXXXII SEDUTA

22 MARZO 1967

ne. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti.*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	45
Astenuti	1
Votanti	44

Essendo presenti in Aula soltanto 45 dei deputati, l'Assemblea non è in numero legale.

Pertanto dichiaro non valida la votazione e la rinvio alla prossima seduta.

Auguri per la Pasqua.

SARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO. Signor Presidente, ho ricevuto incarico da parte dei deputati di questa Assemblea di porgere con viva cordialità gli auguri più fervidi per la Santa Pasqua a lei e alla sua famiglia.

PRESIDENTE. La ringrazio e ricambio gli auguri all'Assemblea tutta e al popolo siciliano.

La seduta è rinviata a mercoledì 29 marzo

1967, alle ore 11,00 col seguente ordine del giorno:

I — Votazione per scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Modifica alla legge approvata dalla Assemblea regionale il 16 marzo 1967, concernente provvedimenti per l'incremento di attività industriali » (701).

II — Seguito della discussione dei disegni di legge:

1) « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (334-388/B);

2) « Istituzione dei ruoli organici provvisori dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico » (326);

3) Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia turistica nella Regione siciliana » (126, 184, 286, 438, 440, 444, 445);

4) « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano » (695) (*Urgenza e relazione orale*).

III — Discussione della proposta di modifica del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana (Doc. n. 6).

La seduta è tolta alle ore 16,00.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo